

IL LAVORO TIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE È DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

SALERNO

FUOCO SUL... CONSERVATORIO

Dibattito violento, ma proficuo a «Fuoco su...», appuntamento pomeridiano del giovedì a Tele Salerno 1. Proficuo perché il comm. Alfonso Menna, preoccupato dell'argomento, cioè il distacco del Conservatorio di Salerno da Napoli, ha concesso nella mattinata precedente alla trasmissione il piano superiore S. Lorenzo per esercitazioni musicali pomeridiane e per studio. Ma andiamo con ordine! Alla rubrica erano presenti, oltre al mode-

(continua in ultima pagina)

CAVA DE' TIRRENI

SINDACATI E LAVORATORI CONTESTANO IL PRETORE

«Dopo una occupazione durata quattro mesi, c'è voluto un ordine di sgombero immediato del Pretore di Cava ed un rilevante spiegamento di forza pubblica per costringere i lavoratori a lasciare la fabbrica occupata per difendere il proprio posto di lavoro ed il proprio diritto ad un giusto salario.

Questa grave decisione sarà duramente contestata dai sindacati e lavoratori nella udienza in Pretura il giorno

(continua in ultima pagina)

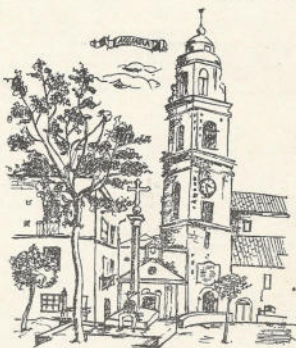
MEZZOGIORNO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE

1977: anno di studio e di riflessione; questo è il motivo della D.C. vietrese che il 2 gennaio scorso ha tenuto una conferenza sul tema: Mezzogiorno d'Italia e riconversione industriale.

Organizzata in maniera brillante dal locale movimento Giovanile, ha avuto come oratori il sen. Franco Alfredo Grassini, e l'on. Cirileo De Mita, ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno. Tutta la Sezione si è mobilitata per l'occasione, che ha visto presenti oltre a numerosi cittadini vietresi, un cospicuo gruppo di rappresentanti di partiti, associazioni e sindacati.

Nel Cinema Italia, alle ore 11, con eccezionale puntualità ha aperto la manifestazione Donato Cufari, segretario della sezione democristiana, che, dopo i rituali saluti ai convenuti, ha illustrato le linee generali e gli obiettivi del ciclo di riunioni programmate della D.C. Vietrese, puntualizzando che gran parte del merito spetta al Movimento Giovanile promotore delle iniziative.

Ha preso poi la parola Giovanni Mastrolia, delegato del M. G., che ha spiegato come la scelta del pri-



Il Campanile di un piccolo centro, il Comune di Aqara ritorna alla ribalta letteraria del Paese con il settimo premio - per la poesia e la saggistica. Tanto perseveranza meriterebbe un... premio.

VIETRI SUL MARE

mo argomento fosse caduta sulla riconversione industriale, perché è la legge più attesa e per lo più concomitantemente in discussione al Parlamento, su proposta di legge del Governo.

Grassini ha così raccolto il microfono, spiegando che avrebbe atteso per intero al suo compito, illustrando la legge sotto il profilo tecnico, tracciando le motivazioni per cui alcuni articoli erano nati e contemporaneamente indicando quali obiettivi saranno certamente raggiunti e quali limiti invece presenta il disegno di legge. La relazione meticolosa e puntuale è stata più che sofferta e lo ha detto esplicitamente il senatore quando ha ammesso che non poche resistenze si sono dovute piegare anche all'interno della D.C. perché certi passi fossero accettati. Il Senato quindi ha visto protagonisti del dibattito soprattutto i democristiani, non tutti convinti delle bontà della proposta di legge, più che gli stessi comunisti, introdotti con emendamenti secondari o inaccettabili.

(continua in ultima pagina)

Culti di sorpresa portano i bagnasciuga la Treccani

Il 2 dicembre 1976 l'ufficiale Michela Dr. Michela Esposito, dichiara ingabbiati i locali della Scuola Media.

L'acqua ha invaso le aule. I genitori sono in allarme, qualche insegnante protesta; gli alunni sono inquieti. Il sindaco, precipitosamente, come mai, ordina la chiusura della scuola, e chiude nel contempo la bocca anche a chi ha sempre cantato le «bellezze» dei locali, a chi all'inizio dell'anno scolastico ha redatto la relazione tecnica sulla funzionalità della scuola.

L'antrococo - mi si consenta l'excursus - che voleva far passare le macchie d'umidità come «sfogo di civiltà» igienica è stato sommerso dalla «piena», ha avvertito la difficoltà della navigazione nelle giustizie perché questa volta il livello della smentita ha raggiunto il suo basso.

Questa la cronaca breve di un avvenimento, che i reggitori del feudo, i saggi della monarchia, se volete, avrebbero potuto e dovuto «analizzare» con la massima disponibilità al problema della scuola.

Potrei anche chiudere, ma mi è dovere dire il come e il perché di questo evento, che i padroni del caso pubblico - collasione - avrebbero volentieri desiderato tenere in ombra. Sono stati culti di sorpresa dall'acqua che ha reagito contestando il reato di violazione di domicilio. Devo dire il come e perché in quanto ritengo d'essere un cittadino ondeggiato, cioè impegnato e partecipe della problematica sociopolitica amministrativa e culturale del mio paese nelle sue varie manifestazioni. Quindi non posso chiudere qui. Farò allora l'analisi degli avvenimenti, dei comportamenti che hanno determinato la circostanza.

Ed ecco il mio modesto e franco commento politico. Precise responsabilità gravano sull'amministrazione comunale e potrei dire sul sindaco che dispolemento, monarchicamente, fascisticamente gestisce l'attività del nostro paese. E la denuncia con la massima severità (sono o non sono un uomo libero?), svergognando l'ipocrisia, la balanza provocatoria, l'autosufficienza di chi non afferma che «tutto va bene», e va giustificando le inadempienze ripetendo «ai tempi miei», principio accolto per proteggere una gestione amministrativa che fa acqua da tutte le parti.

come il tetto della Scuola Media, e che continua a rantolare per le coperture che riesce a trovare di qua e di là.

Questa amministrazione e questo sindaco hanno avuto la velleità di fare «discorsi» culturali, ma hanno ignorato e ignorano, non affrontano il problema della scuola, non offrono alla scuola gli strumenti idonei ad una completa e piena espressione del suo ruolo.

Come prima progettazione (non è follia?) del suo discorso culturale questa amministrazione procede all'acquisto della Treccani di una Monografia artistica su Michelangelo (ora dormano, le opere, impolverate e scordate in un angolo della Casa comunale) e continua ad ignorare la precaria e carente realtà infrastrutturale della scuola dell'obbligo (aule indecenti, suppellettili difettose funzionali, personale per nulla sufficiente). La Treccani: la dimensione di un animus e di un disegno, che, secondo me, tende a realizzare la ubriacatura delle coscienze e delle intelligenze. Si alla scuola, ha detto il sindaco, ma non si cura del trasporto allunale, delle attrezzature e della biblioteca scolastica; dice sì alla Monografia, ma non si preoccupa di dotare la scuola, elementare e media, di mezzi didattici.

Visitatore le scuole rurali per il funzionario responsabile per il cittadino solidale, per i genitori pensosi della salute e dell'educazione dei figli, per l'amministratore cosciente è come ricevere una pugnata al cuore.

Questa «giunta» (il termine vole o significare una mentalità e un metodo), questo ordinamento feudale, in cui il popolo è assente (eppure si presume di governare in nome del popolo, e per il popolo), non ha tempo per simili questioni, e il tempo che ha lo deve impiegare per sognare baracchini, marmellate, lotti, quadri e quadretti, ornamenti, fronzoli: tutto a disprezzo di qualsiasi buon gusto e delle istanze di civiltà che vengono da ogni settore della popolazione. Senza dire, poi, delle irregolarità, a quanto pare ben presiedute dalla immunità di un «quartier generale» di militi politici.

Nel settore della scuola le cose vanno male, malissimo. E' recente la chiusura della pluriclasse del plesso di San Leonardo per la mancanza assoluta di servizi igienici.

Non ha tempo il sindaco d'interessarsi a queste questioni, è affacciato nella politica dei ludi olimpici, delle «nugae» solitarie.

Non può spendere danaro per la scuola (come non lo ha spesi per le opere igieniche l'acqua potabile; oggi noi la beviamo senza poter sapere quanti colli fecali buttiamo giù, perché i risultati delle analisi sono top secret, mentre sarebbe giusto che fossero pubblicati e che le analisi fossero eseguite mensilmente), altrimenti come potrebbe finanziare (con i soldi del comune) un fantomatico gruppo folkloristico, che per fare folk fa le gite con i soldi del Comune.

Scuola Media: il problema non è di oggi, non è insorto improvvisamente. In tal caso il sindaco potrebbe avere la nostra comprensione. E' un problema antico e tutti sappiamo che un giorno o l'altro qualcosa sarebbe accaduto. Non è valso la presenza di plenipotenziari per impedire le grandi piogge e l'allagamento delle aule. Costoro hanno difeso, hanno trattato la idoneità dei locali. Ma poi, il 2 dicembre, è scesa l'acqua ed ha sbugiardato i bugiardi. L'anno scorso si creò un movimento di opinione e di protesta. La denuncia era giusta e legittima, ma non condividemmo le soluzioni.

Oggi, come ieri, è stata difesa l'agibilità della scuola, è stato recitato il monotono «ai tempi miei», «tutto va bene»; oggi i bugiardi aggiungono l'offesa e dicono «cosa vogliamo, fastidiose storie per un po' di umidità, mentre viviamo in case che sono porcella».

Non vuole essere istigazione questo, ma si vuole informare i genitori ed i ragazzi di quanto sono capaci certe persone, alle quali hanno pur dato fiducia e consenso. Queste cose, sia chiaro, non le dico io, ma le propagandano gli «scagoristi».

Ci si domanda: è indifferenza per la scuola? Insenza di conoscenza? Irresponsabilità? No, no, no. Avversione è questa, ha detto un sereno osservatore al disopra delle parti. Ed è vero. E' l'avversione di chi non avrebbe voluto la scuola aperta a tutti, perché la scuola aperta a tutti è per costoro una minaccia a posizioni «dottoriali», di privilegi, è possibilità di vita fuori dall'antifascismo-alfabetismo, sulla paura che ancora tiene legata tanta buona gente. Infatti dice il

solito saccente: quanto più fessi ci sono tanto più stiamo bene noi.

I collasini che hanno avuto per costoro ora devono uscire dal silenzio e dalla paura e prepararsi al fatto facile e facile (non in senso fisico, ben s'intende), per il vero riscatto della loro umanità.

Quest'anno sono emerse le contraddizioni della filosofia di «me ne frega», la quali giungono a dare elementi reali alla denuncia del fallimento di questo governo antipopolare, aristocratico, individualistico.

Il sindaco cura l'ordinaria amministrazione anche per la scuola: un po' di colore al pareti, un po' di stucco alle folle dei balconi, qualche vetro nuovo alle finestre, qualche chiodo ai banchi, qualche passatina al tetto, un po' di legna per il riscaldamento, qualche stufetta. Eppoi grida «tutto va bene», «ai tempi miei», «ma cosa vogliamo, fanno tante storie per un po' di umidità, mentre viviamo in case che sono porcella».

Chi ci possiamo fare: abbiamo un sindaco che ha un suo gusto, opera in funzione di questo (pessimo) gusto, ed ha trovato propagandisti di questo suo gusto. I problemi possono aspettare, c'è tempo - sembra dicono certi vassalli - un anno così difficile all'esterno.

Ed è un gusto che vorrebbe imporsi come legge anche alle coscienze libere ed oneste. Ma questo molto di queste, hanno gridato forte: «Ribellarsi è giusto».

Davvero è strano che possono constatarlo e soffrire allagamenti, disfunzioni, dal momento che il delirio (custode della pace del regno) va spesso a «ispezionare» le scuole, qualificandosi tecnico del comune. Siccome il Comune non ha un suo ufficio tecnico, noi diffidiamo il militante, anche perché la sua presenza è il più delle volte una dichiarazione di resa, un sommo disturbo all'attività degli insegnanti.

Collino e la scuola, dunque, sono amministrati con modi di vivere personali, che si è tentato di trasferire nel modo di vivere pubblico. Una prassi ed un animus, che si esemplifica in formule antidemocratiche, in metodi di violenza alle dignità altrui, alle libertà individuali, ai diritti legittimi, alla società presente e futura, alle coscienze pulite di uomini di buona volontà.

La cultura, il discorso culturale il sindaco ha voluto cimentarsi anche in questo campo, i risultati sono for-

tamente deludenti, hanno sancito il fallimento di una concezione.

Durante una seduta del Consiglio proposi l'istituzione di borse di studio per giovani meritevoli e bisognosi. La risposta, sommaria, qualificata, una volontà, venne da un angolo della palude stigia: i figli li devono far studiare i genitori. La risposta ebbe unanime consenso, e delle borse di studio non se ne parlò mai più.

Discutendo sull'opportunità dell'acquisto della Treccani (con la monografia michelangiolesca è l'unica opera di cui è dotata la biblioteca che non ha ancora una sede) indicai un'alternativa - opere di sociologia, di politica, e simili - osservando che ai giovani non si deve dare una «cultura» bellica e fatta, ripetitiva, imitativa; che i valori culturali (in senso pregnante) devono essere ricreati, problematizzati perché possano dare certezze etiche ideologiche. Non è valido, fu detto, una cultura, che è fatta di cultura, la quale si esaurisce nelle citazioni dotte, la quale non educa l'intelligenza e esercita la memoria soltanto: è cultura invece quella che scende nell'interiorità dell'uomo. Una cultura che sia solo un vocabolario di nomi e di idee altrui è come un vestito che diversifica, dagli altri chi lo indossa. Ma una cultura che significhi elaborazione e capacità di compiere il proprio dovere, è analisi di istanze e di problemi, visione di prospettive.

Questo nostro sindaco che «ordina» molto spesso, preilige il sapere solitario (dimensione possessiva della cultura), che servi nella nostra storia meridionale ai potenti ai signori di dominare l'ignoranza.

So di essermi abbandonato allontanato dal tema, ma ritengo che i commenti «pin-darici» valgano a qualcosa. Ed ora riprendendo la traccia, diciamo i genitori e gli alunni a far sentire la loro voce di protesta in situazioni come queste, che gli insegnanti siano solidali con alunni e genitori.

Anche con la solidarietà si educa. Il silenzio, il lasciar passare e la rassegnazione ammaestrano a subire le violenze. La lotta preleva il cittadino che domani svolgerà il suo impegno per la comunità in cui vive. Il cittadino solitario, rassegnato, è un vinto con un destino di servitù e mai di libertà.

Mario Fasano

"In Tragicomica con musiche"

GABRIELLA FARINON RITORNA AL TEATRO CON TONY CUCCHIARA

Sono in piena svolgimento le prove di «Tragicomica con musiche» il terzo spettacolo di Tony Cucchiara, dopo i successi di «Caino ad Abele» e «Storie di periferia».

Regista dello spettacolo Silverio Biasi, Scene e costumi di Carlo Tommasi.

In «Tragicomica con musiche» come nel precedente «Storie di periferia», ci sarà Bianca Taccafondi; accanto a lei, oltre a Tony Cucchiara e Giuliano Esposito, sarà Gabriella Farinon, che con questo lavoro torna al teatro.

La commedia è andata in scena in prima nazionale, il 4 gennaio ad Arezzo, quindi a Firenze (dal 7 al 9 gennaio), Venezia (dal 13 al 16 gennaio), Roma (dal 18 al 30 gennaio) e Milano, dove andrà in scena il 22 febbraio.

«Tragicomica con musiche» è la storia di quattro personaggi, che si ritrova-

no a vivere, per vari motivi, in un rifugio antiatomico. E' il confronto, e talvolta lo scontro, in chiave grottesca, tra due mondi, quello di Memo, il protagonista, (Bianca Taccafondi) che si trascina dietro problemi e conflitti che sembrano ormai superati, e l'altro, prodotto dalla società dei consumi (Tony Cucchiara, Gabriella Farinon, Giuliano Esposito).

Quinto protagonista è la musica, che sta a rappresentare l'umanità di Memo, ma soprattutto, un suo sicuro rifugio ogni qualvolta il suo contatto con il mondo di oggi si risolve in un fallimento.

Le musiche dello spettacolo sono di Tony Cucchiara, il quale, dopo avere composto quelle di «Rocco Scotellaro» già in scena da qualche mese, sta preparando quelle del lavoro tratto da «Uomini e no» di Vittorini.

F. L.

Si svolgerà ad Anzio il primo convegno sui nuovi orientamenti della pittura contemporanea

I pittori e la realtà

Organizzato dallo studio d'Arte «S. Gaudenzio» di Novara, con la collaborazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Anzio, si svolgerà nei giorni 11, 12, 13 del mese di febbraio 1977 nei saloni dell'Hotel dei Cesari di Anzio il primo CONVEGNO SUI NUOVI ORIENTAMENTI DELLA PITTURA CONTEMPORANEA AI PITTORI E LA REALTÀ.

Lo scopo di tale Convegno è quello di promuovere un incontro tra gli operatori artistici e di realizzare un libero dibattito sui problemi culturali e professionali del settore.

Verranno discussi i seguenti temi: Arte e società contemporanea; Arte e turismo; La grafica e il mercato d'arte in Italia; Gli artisti e la committenza pubblica;

La riforma degli enti espositivi; La scultura e la città. Il dibattito sarà coordinato dal Dr. Aldo Bottini, scrittore, Vice Presidente dell'Asa sociologia Nazionale dei critici d'arte.

Parteciperanno al Convegno e cureranno le prefazioni ai temi: il Prof. Gastone Breddo - Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze; il Prof. Remo Brindisi, pittore, titolare di Cattedra all'Accademia di Belle Arti di Roma; il Prof. Luigi Servolani, incisore - Presidente dell'Associazione Incisori d'Italia; il Dr. Carlo E. Bugatti - scrittore - Direttore della Rivista «ARTE».

A. T.

La personalità artistica di

SERGIO BIZZARRI

«Quando inizi a lavorare c'è la tua esperienza giovanile, poi l'esperienza» (Ben-son).

In tale definizione rientra perfettamente la personalità artistica di Sergio Bizzari: una personalità che rimette pienamente in cupe «la figura dell'artista» inserito nella società. Egli recepisce dei modelli culturali, che vi-

ve come gli altri, forse meglio degli altri, perché le sue esperienze non sono materie morte, bensì substrato insopprimibile di ogni possibile miglioramento.

Il colore, e la sua rivalutazione, fanno parte di quella operazione culturale di un certo peso volta a scuotere la gente che troppo spesso si ferma in superfi-



cie: costringere la gente a pensare, a non dire soltanto «questo quadro è bello o brutto»: sono forse gli unici aggettivi che non possono esaurire nel loro significato, che tuttavia si va allargando sempre più, le infinite implicazioni sociali, psicologiche, artistiche che una qualsivoglia forma di espressione comporta.

Nessuna forma però di violenza in tale programma: il chiasso, l'ostentazione, le macroscopie sono difetti di fondo di ogni tentativo di sensibilizzazione; Bizzari non s'impone: sussurra, morì, per costringere chi si ostina ad urlare a moderarsi, a considerare ed a riflettere.

Mormorare quindi delle esigenze, senza alcuno sfoggio di motivi trascendentali, violente, nell'accezione più

alta del termine, quella mentalità un po' troppo abituata a vivere e a considerare la propria esistenza come passiva, in una avvolgente continuità l'arte di Bizzari penetra sottilmente e fa pensare: un quadro si configura inizialmente come un disegno, tecnicamente perfetto che è stato ridotto al minimo col colore. In ultima analisi, il disegno non è la base portante della struttura del quadro, bensì il colore, che assurge ad un significato emblematico che travalica i limiti stessi della composizione tecnica e schematica di tutto il quadro.

E quindi l'artista assorbe i colori dall'ambiente, rispecchia il suo naturale sfondo, accetta il passato e lo riecheggia: un'infanzia difficile, una famiglia sulle spalle a quattordici anni, una peren-

ne ricerca di qualcosa di diverso fa capire tante cose, impone dei limiti ma nello stesso tempo dà l'idea dello spazio e dell'infinito. Siamo distratti da tante cose, ci si abita a tante cose: l'artista è un sensibilizzato al massimo, un allievo, un fedele compagno delle nostre aspirazioni chiuse nel più profondo del nostro io: più siamo sordi più siamo violenti con la natura, più ci sentiamo da lei perseguitati: a questo punto interviene l'artista per ristabilire il giusto equilibrio. Tale equilibrio idealmente è il quadro: sintesi dei nostri stati d'animo e di quell'oggettività della natura che in effetti non esiste ma che realizziamo ogni qualvolta essa ci si presenta o nella sua gioliosità o nella sua drammaticità.

Amalia Borrelli



...il trono
del sole!...



hotel raito

prima categoria

Vietri sul Mare



089 - 210033 — 210005
telex 77125 raitotel

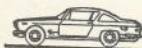
**Compagnia
Tirrena
di Capitalizzazioni
e Assicurazioni**

ROMA — EUR
Viale America, 351

SALERNO
Piazza della Concordia, 38
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

**Gas - Auto
De Pisapia**

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



GIRO IN PROVINCIA

POLITICA

Salerio
E' saltato anche il Comitato provinciale della Dc preventivato per il giorno 12. A tutt'oggi infatti, non sono pervenuti ai componenti gli avvisi di convocazione. Il tutto è da ricollegare alla impossibilità da parte di Abbrò di trovare una intesa nelle riunioni interpartitiche con i partners dell'arco costituzionale.

All'ultimo momento apprendiamo che il C. P. è stato convocato per il 17 gennaio.

Cava
Movimento di cariche nell'ambito delle amministrazioni della città. Per la presidenza dell'ospedale si fanno i nomi di Clarizia, Scotto di Quacquaro, Gasparri; per la presidenza del Consorzio dell'Astano, Vincenzo Giannattasio, Francesco Romaldo, Bruno Lambertini. Un rimpasto è previsto all'ECA ove si raggiunga una intesa fra la Dc e le forze di sinistra.

Salerio
Per la Camera di Commercio date per scontate le dimissioni di Gaspare Russo, si fanno con insistenza i nomi di Mario del Mese, Alessandro Lentini, Franco De Michele.

Salerio
Alla Cassa di Risparmio Salernitana la presidenza rimane in forse tra la riconferma a Daniele Calza e la possibile nomina dell'on. Francesco Amadio il quale non avrebbe ancora scelto il nodo tra Cassa di Risparmio ed Ente provinciale per il Turismo.

Cava
Si avverte una leggera marea nella compagine amministrativa di Cava de' Tirreni: alcuni consiglieri reclamano il ricambio; tra questi, Fulvio Salzano, Elio Trapanese, Salvatore Cammarano. Sembra invece che si siano sopite le velleità sindacali di Bruno Lambertini, occupato momentaneamente dalle note vicende ATACS. Gli assessori che dovrebbero uscire dall'attuale amministrazione con un rimpasto pilotato dai dazzezziani, sono Giuseppe Musumeci e Diego Ferraioli, il primo assessore al corso pubblico, il secondo assessore al turismo.

Movimenti all'interno del
La democrazia cristiana di Cava. Pare che il segretario regionale Romaldo sia sul punto di lasciare l'incarico per far posto ad un altro esponente della nuova generazione democristiana. Occorre superare tuttavia lo scoglio rappresentato da alcune componenti, che non si sentono rappresentate ampiamente e secondo i risultati dell'ultimo tesseramento.

Voci di corridoio attribuiscono la nuova carica a Pio Arcorino, Enzo Trapanese, Giovanni di Giuseppe.

ATTUALITÀ

Vietri sul Mare
E' ancora la «Crestarella» di Vietri sul Mare ad interessare tecnici ed autorità per il grave taglio che ha subito, arrestando una storia di paesaggio e facendo perdere al paese delle ceramiche una delle più amate caratteristiche al di sopra dei due frastrati.

La strada per S. Vincenzo, trascorso il periodo elettorale, rimane incompiuta e praticamente inaccessibile a chi desidera in auto fare il tragitto che da Cava de' Tirreni porta attraverso il bosco, al trecentesco convento di San Vincenzo, a Dragonea, Benincasa, Raito, Alboreo. Volentieri l'amministrazione provinciale, immobile di fronte a questi ventenni problemi stradal, a dedicare un minuto ogni tanto, tra crisi e crisi, giunte e sottogiunte.

LUTTO

E' morto il prof. Franco Siani, dottore in Chimica. Impiegato da due anni alla Lepteti di Brindisi dove viveva con la moglie, è stato colto stroncato da un attacco cardiaco, improvviso.

Francisco Siani aveva 32 anni, una giovane vita che si è spenta innanzi tempo, mentre gli anni migliori si schiudevano alla sua esistenza.

Lo ebbe compagno di scuola al liceo «Marco Galdi» amico di giochi giornalistici e di giochi scolastici: allegro, scherzoso, serio. Lo ricordo a tutti gli amici dei banchi di scuola, di quegli anni che furono i migliori tra noi. Lo ricordo a Gigetto, a Felice, ad Antonio, a Chiara, a Claudia, a Fiorella, a tutti quelli del qua il non mi sovengono i nomi. Lo ricordo apriti sognanti che a Cava ne stimarono l'impegno, come si può ricordare una persona cara, tra le più care. Egli ci lascia, ma resta nel nostro ricordo, un ricordo che il tempo non potrà cancellare come tutte le cose indelebili, come tutte le cose che ci portiamo dietro fino alla morte. Muore un compagno della prima giovinezza, muore un pezzo della nostra più bella ed indefinibile età. L. B.

CULTURA

Sala Consilina
La Galleria d'Arte «Michelangelo» la cui notorietà si è andata affermando da qualche anno, ha presentato, durante le feste natalizie una mostra di pittura di Domenico De Nicolletti. Questo artista, che è allievo del Maestro Mario Avallone, è nostro conterraneo per essere nato a Salerno il 13 febbraio 1928, dove attualmente vive e lavora in via Carlo Perris, 12.

Guardando i suoi quadri, autentici capolavori d'ocquello, c'è da restarne ammirati per l'effetto sorprendente che se ne ritrae per significato e per vivacità di colori.

Per che da essi si sprigiona gioia di vivere, con una paesaggistica che affascina ed illumina. Vi prevale il mare, con tonalità variegati dal verde all'azzurro che invita a sognare con fughe romantiche ed avventurose.

Insomma una interessante Mostra che vale visitare. L'omica De Nicolletti, Mostro anche lui di un'arte così sublime e delicata, attraverso 20 lunghi anni di studi e di perfezionamenti, ha saputo guadagnare una testimonianza di merito con un notevole numero di premi, in diplomi e medaglie, per esposizioni tenute in Italia ed all'estero.

Quella alla Galleria «Burghard» di Roma ed alla Galleria «Ticino» di Milano, hanno carattere permanente.

Felice Cardinale

Il 5 febbraio si inaugurano i nuovi locali dell'Azienda di Soggiorno, alloggi presso il Social Tennis Club.

Sarà presentata l'opera del Carrati, storico cavaese, in tre volumi stampati a spese della stessa azienda e curati dalla professoressa Santoli.

PAOLA DE ROSA

**Studio Commerciale
DELAZORA**

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteca Avallone
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Paleontologiche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
Tel. 220525 - 844383



ENTRATA

SCALA E TELEVISIONE

La contestazione non avrà più motivo d'essere se la serata di Sant'Amrogio non resterà un avvenimento isolato.

Nella primavera dell'anno scorso, quasi in concomitanza dell'attività teatrale stagionale, apparve in TV, a più riprese, prima il mezzo busto e poi l'intera simpaticissima figura del dr. Paolo Grassi, sovrintendente del teatro alla Scala.

L'innata opposizione aveva il chiaro, evidente scopo non tanto di riproporre alla pubblica attenzione le deficitarie condizioni economiche del teatro Scalligero, del resto già note ed oggetto di dibattiti nel contesto dell'ultimo programma riassuntivo finanziario del 13 Enti lirici, quanto di rivolgere un appello, mediante il più seguito ed efficace mezzo di diffusione, all'opinione pubblica per ottenere il consenso e l'adesione indispensabili a propiziare gli invocati aiuti degli Organi Statali per il massimo teatro milanese.

A sostegno delle esigenze della Scala, il dr. Grassi, con parole incisive e convincenti, riaffermava il diritto del massimo tempio del melodramma ad essere aiutato in maniera particolare, in quanto detentore del primo artistico tra i maggiori teatri d'opera del mondo.

Grassi, con un'argomentazione intelligente quale è, intuendo che la difesa del solo primato non era sufficiente a stimolare l'interesse della collettività, specialmente in momenti di piena crisi economica, affiancò alla difesa del primato della Scala quella della cultura musicale nel nostro paese.

A quelli, e credo che non siano in pochi, i quali pur consapevoli, sono impotenti osservatori del progressivo cedimento del grado di cultura musicale delle nostre genti, il proponimento del dr. Grassi non poteva non suscitare un istintivo moto di stupore ed incredulità, considerato lo striminzito contributo che la Scala e la confraternita degli Enti lirici hanno dato alla divulgazione dell'educazione musicale nel nostro paese, in quest'ultimo trentennio.

Ho la disgrazia di annoverarmi tra i summenzionati non pochi e non resistenti a tentare di giustificare una lettera aperta al sovrintendente della Scala, chiedendone la pubblicazione al «Corriere della Sera», attuale sostenitore delle aspettative del teatro scalligero.

Dopo quanto è successo a Milano la sera di Sant'Amrogio (inaugurazione della stagione d'opera con Otello), si riferisce che oltre a milioni di telespettatori tra l'imperverosa della contestazione e della guerriglia nella strada delle metropoli lombarde ritennero opportuno riproporre ai lettori i punti

salienti di quello «sfogo»: La Scala più che la continuazione d'una antica tradizione è una realtà artistica che onora il paese. Il primato tra i teatri d'Opera del mondo sta a cuore a tutti gli italiani, compresi quelli checoslovaci. La Scala hanno appena ritrovato in cartolina:

Il prestigioso primato contrasta però in maniera stridente col grado di cultura musicale di larghi strati sociali, soprattutto di quelli giovanili e proletari (una nazione popolosa non può meno eccessivo vanto, senza sconfinare nel ridicolo, di esprimere qualche grosso campione mondiale nelle più difficili pratiche sportive, quando il corpo sociale è affetto da rachimismo o turbercolosi).

La stragrande maggioranza della comunità nazionale è insensibile alle difficoltà economiche della Scala e degli Enti lirici, mantenuti in vita non per largo seguito e consenso popolare, ma anzitutto per evitare che altri lavoratori vadano ad accrescere il numero dei disoccupati, il cui peso gli è abbondantemente provvisto.

È indifferente alle sorti dei maggiori teatri d'opera perché esclusa dal beneficio delle attività teatrali, pur rese possibili col danaro determinante del danaro pubblico. E non torna conto aver facilitato l'accesso agli spettacoli o studenti o «cinesi sociali popolari» perché i risultati sono circoscritti a locali comunità e, comunque, limitati ad un esiguo numero di spettatori rispetto a quelli potenziali.

La difesa della cultura musicale non può prescindere da una larga, costante diffusione dei più alti valori artistici del melodramma, della musica classica ne costituisce la semplificazione più accessibile e propedeutica. Valori che Scala ed Enti lirici sono in grado di esprimere a livelli capaci di suscitare emotività ed interesse negli spettatori, stimolandoli ad un progressivo, maggior gradimento della musica seria.

L'errore gravissimo di aver snobbato la TV Aver insistito nel conservare la sacralità ai tempi del melodramma, accessibili a pochi iniziati; aver irriso, sottovalutato, non intuito l'influenza che la TV avrebbe esercitato sul costume, i gusti, le aspirazioni, le tendenze, le preferenze principalmente in campo musicale, è stato un errore macroscopico di coloro che pur potendo, si professano solo dei polidini della cultura musicale (basta guardarsi intorno e non sforzare neanche l'udito per constatare quale «cultura» musicale circola tra

le nostre genti e la quasi totalità dei giovani); La Scala se ambisce ad un ruolo privilegiato e di guida tra gli Enti lirici, dovrebbe farsi carica, e rendersi promotorice, dall'alto del suo prestigio ed ascendente, d'iniziativa atte ad offrire a tutta la collettività nazionale, mediante adeguati accordi con la TV, il maggior numero possibile degli spettacoli programmati dagli Enti lirici sovvenzionati col danaro dei contribuenti, anche di quelli che non hanno la «fortuna» di risiedere nelle 13 città sedi dei teatri gestiti dagli Enti.

Concludendo il mio «sfogo» alcune considerazioni sull'opportunità di consentirgli alle famiglie e soprattutto ai giovani, mediante il più efficace strumento di diffusione, l'ascolto diretto dei più qualificanti valori artistici del melodramma, in maniera da renderne possibile una adeguata composizione con le pseudo nuove forme musicali che la TV si ostina ad introdurre nelle nostre case con esasperante ed ossessante monotonia.

Il «Corriere della Sera», con lettera dell'11 maggio, a firma del segretario di redazione Gigi Boccaioni, mi scriveva: «Ci spiace doverle comunicare che il «Corriere della Sera» ospita soltanto scritti dei suoi collaboratori abituali», e mi indicava con gentili ringraziamenti e l'invito a gradire i più cordiali saluti: saluti che avrebbe fatto meglio riservare alla propria fama di

disponibilità ad accogliere e dare spazio alle espressioni della pubblica opinione.

Al primi di dicembre, infatti, scoppiò la bomba! Stampa e TV fanno a gara nell'annunciare il grande evento: la Scala inaugura la stagione ad aprire il sipario in pompa magna ai giovani spettatori. Era tempo!

Questo insignificante scribacchino non aveva dato i numeri al lotto! Forse era giunto ben ultimo, dopo i «collaboratori abituali» del «Corriere della Sera» ad avanzare una proposta del genere. Bastava dirglielo, almeno per un comune senso di correttezza.

Milioni di telespettatori, anche i meno precoci, magari per semplice curiosità di vedere come è fatto l'interno d'un teatro d'opera si attaccano al televisore. Cercano di afferrare la trama del dramma sfilacciato da una brava attore; ascoltano l'opera e le interviste; trattengono; qualcuno incomincerà a prendere gusto, il telegiornale s'inscrive e dà notizia che mentre Jago subdolanamente intriga, Otello furente tuona (si fa per dire, povero sconsigliato Dominò) e Desdemona incredula vocalizza e geme, infine, da Milano la guerriglia della contestazione.

All'indomani della faticata, lunga notte della Scala, c'è chi avanza il sospetto che questo secondo miracolo a Milano sia da collegare ad un temporaneo accorgimento per svuotare d'uno dei contenuti principali la con-

testazione che, in omaggio alla posizione di teatro «piccolo» e rappresentativo degli Enti lirici, gravita da anni sul teatro scalligero.

Se così fosse, non s'illuda nessuno di risolvere il tal modo la situazione. La contestazione non avrà più motivo d'essere solo se la serata di Sant'Amrogio non resterà un avvenimento isolato.

La mondanità delle serate scalligere o di altri maggiori teatri; il criticato lusso ostentato dagli spettatori (quanto utile lavoro per gli atelier); lo sfarzo delle rappresentazioni (lavoro per le masse «teatrali»); l'entità dei prezzi; la derisa (o fortilo) autotassazione di polichestri e loggionisti, non potranno essere motivi validi di contestazione allorché gli spettacoli non saranno più appannaggio d'un pubblico limitato, ma resi accessibili alle intere comunità sia delle grandi città che dei piccoli centri, sino a quelle delle più lontane contee della penisola. A tal fine la TV è strumento indispensabile ed insostituibile (la sopradotta radio non serve più allo scopo; le futurie, per altro sovente discutibili trasmissioni di opere allestite dalla TV non possono riprodurre il «clima» che è l'ambientazione) dei teatri più offresi.

Non frentandosi gli amministratori del 13 Enti lirici il significato ed il valore delle «code» davanti ai botteghini per l'acquisto d'un biglietto d'ingresso per il loggione: parenti, riciclatori rappresentano un'esigua minoranza rispetto al numero dei cittadini che, ricorrendo agli autentici valori del melodramma e ricuperati al gusto della buona musica, possono con la loro partecipazione rivoluzionare la cultura teatrale, conservando intatti pregi e requisiti per coesistere e non vegetare, come oggi avviene, ai margini delle «mode» del teatro musicale, come se fosse un tollerato, un inutile, dispendioso intruso.

Ernesto Pagnano

«Manzoni scrittore europeo»

La cultura è come un fiore di serra?

Nell'aprile del 1974 si tenne a Salerno un Congresso Nazionale di Studi Manzoniani, a cui presero parte, con validi ed autorevoli interventi in materia, studiosi e letterati delle più distinte istituzioni culturali. A distanza di due anni, è stato presentato al pubblico il volume «Manzoni, scrittore europeo», nel quale sono raccolti gli Atti del congresso cui si è accennato. Sabato 18 dicembre infatti, nella Sala di Rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale, il prof. Mario Sansone, dell'Università di Bari, ha curato la presentazione del volume, preceduto dalle consuete formalità cerimoniali; Pietro Borraro, Diret-

tore della Biblioteca Provinciale ha dato lettura del telegramma inviato dal Presidente della Repubblica «impossibilità poter intervenire» ecc. ecc. ecc., e fra gli altri organi provinciali.

Fra il pubblico erano presenti tra l'altro, Giuliano Angiolillo Paparelli, Inc. di Filologia Romanza dell'Università di Salerno, il Prov. agli Studi Benedetto Capozzone, la famiglia Risi, i Presidi Daniele Calza e Luigi Bruno, il Prof. Agnello Baldi, ordinario di Italiano e Latino presso il Liceo Classico «Marco Polo» di Oria del Tirreno, l'on. Avv. Michele Pinto, Assessore Regionale per l'Istruzione e i Beni Culturali, che ha confermato il

suo apprezzamento per tale pubblicazione ed ha portato un saluto deferente al prof. Sansone, che ha voluto dare ulteriore lustro a Salerno. È stato sostenuto, ha detto l'avv. Capozzone, che in Manzoni «intenzionalmente esiste una zona segreta, un cono d'ombra. Se quanto asserito fosse vero, il Congresso, la pubblicazione degli Atti e questo sermone varranno a ridurre lo spessore della segretezza».

Ha preso quindi la parola il prof. Sansone, che ha voluto sottolineare in apertura come questo volume stia a testimonianza della rinnovata attività di Salerno, della sua volontà di inserirsi

(continua in 8ª pagina)



PAOLACCI al primo incontro col pubblico

«E' la mia prima esposizione al pubblico. E mi sento un bersaglio, che però non subisce il commento altrui, ma vi partecipa, come in un dialogo».

Ho riportato per sommi capi l'espressione che, in tutta l'intervista, mi ha colpito di più e credo sia effettivamente esplicativa. Gerardo Paolacci è al suo primo rapporto col pubblico, un'esperienza che lo affascina e nello stesso tempo lo trova se non indeciso almeno dubbioso.

Ci si trova di fronte ad una personalità fortemente complessa, ad uno strano miscuglio di impulso e di razionalità: il risultato è, stranamente, date le premesse, definibile ed individuabile:

una personalità in continuo fermento, che celata da simmetria e grazia descrittiva, rivela un prorompente desiderio di chiarezza; come mi ha detto lo stesso Paolacci «la mia nitidezza è soltanto necessità di esprimermi nei termini che vivo e sento effettivamente». Quindi nessun virtuosismo, nessun esibizionismo a vuoto che possa giustificare tale esigenza.

Cercare al di fuori una dimensione artistica significa in ogni caso impegnarsi prima internamente a fornire gli elementi necessari perché l'ambito culturale in cui si agisce sia definito, e non dia effetto limitato, il che è ben diverso: ora, rimproverare a Paolacci una eterogeneità di stili, un vago

da un tema ad un altro, mi sembra a dir poco infantile. Paolacci vive di queste dimensioni che niente hanno di catalogato e di didascalico: la sua strada è proprio questo cercare di interpretare e fare sue le varie istanze. Questa molteplicità del sentire è anzi, al di là di possibili definizioni stilistiche varie, disponibilità più completa: ritorna spesso, nella produzione di Paolacci, il Cileste, terra di lavoro, di dolore, di speranza, terra bruciata dal sole, da quel sole che «chiacchia e addormenta e ci chiude agli altri», come dice lo stesso Paolacci.

Si susseguono parecchi paesaggi dorati di sole, straordinari, vicini addormentati, pare di sentire addosso quel sole che abbacina e sfiorisce. Nessun segno di vita, non solo umano, cose che si proteggono l'una con l'altra, che quasi si abbracciano sotto il sole incombente. Ma dietro quelle cose, in quelle stesse cose, fremono quegli aneliti alla vita, indugiano problemi che sono di tutti: alla base dell'apatia, sia pure esteriore, c'è una motivazione di fondo: «è un problema che ho cercato di trattare, perché l'apatia dovrebbe essere un problema del nostro Cileste» ha aggiunto Paolacci.

Il sentirsi così intimamente legati alla propria terra ha potuto far realizzare quell'indiscutibile connubio fra nuove esperienze e le prime sensazioni, quelle provate respirando l'aria di casa, della terra buona che però offre in cambio del nostro amore per lei. Nella calma dei campi, nella quiete di un giorno che ci lascia ritorno comunque quel profondo senso di angoscia di finito, che Paolacci non lascia cadere, ma elabora, riesce a cogliere e ad interpretare: diventano allora momenti di attesa, di speranza, momenti di suggestione profonda che coinvolgono inevitabilmente tutto il nostro essere. Ben venga allora un altro giorno: di fatica, di stenti, ma di vita, quella vita che non vediamo nelle strade, nei vicoli di Paolacci, ma che ci troviamo a dover sentire profondamente, nel silenzio e nella quiete che ci apre, da preludio e di attesa ad un'atmosfera più alta e più nostra.

Amalia Borrelli

Processi

ai distillati

Italiani

Un giorno in Pretura con i liquori Spagnoli

Milano

Secondo i dati di recente raccolti dall'ISTAT è emerso che «gli italiani affogano la crisi bevendo fiumi di «pregiati» liquori d'importazione» per i quali spendiamo 4 miliardi e mezzo al mese, privandoci così di valuta - esso si davvero «pregiatissimi» - che versiamo sia ad alcuni Paesi comunitari sia ad altri, come la Spagna, ancora estranei alla medesima.

A proposito poi dei prodotti spagnoli vale la pena di riportare una notizia destinata ad avere enorme rilevanza tra gli industriali dei distillati. Al riguardo si apprende che la VII Sezione Penale della Pretura di Milano ha fissato per il 14 gennaio la prima udienza del procedimento penale contro il rappresentante legale della Domecq Italia per le seguenti imputazioni: «a) del reato di cui agli articoli 81 C. P., 33, 87 D.P.R., del 12 febbraio 1965 n. 162, per avere, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, importato e messo in commercio il liquore Brandy «Tres Cepos» ed il liquore brandy «Fundador», sottoposto ad un periodo di invecchiamento inferiore ad un anno; b) del reato di cui agli articoli 81, 514, 518 C. P. per avere, nell'esercizio della propria attività commerciale, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, consegnato alla Standa i liquori «Carlos I» e «Tres Cepos» e alla Società Supermercati Esselunga di Piacenza il liquore Fundador dichiarati in etichetta come prodotti secondo il metodo «Solera» in realtà non seguito e pertanto acquistati diverse per origine e qualità da quelle dichiarate».

Per chiarezza del lettore si può dire che gli articoli del Decreto Presidenziale asserriscono la prescrizione di legge per cui l'acquavite di vino può essere posta in commercio con la denominazione «brandy» soltanto se sia stata sottoposta a un periodo di invecchiamento non inferiore ad un anno mentre per il richiamo al «metodo Solera» esso prevede una miscela di prodotti di vario invecchiamento ed accreditati al prodotto finale la data di invecchiamento del componente maggiormente invecchiato. In pratica un «brandy Solera» di 80 anni può contenere lo 0,00006 di prodotto effettivamente invecchiato 80 anni....

PREMIO S. LUCIDO - AQUARA DI POESIA E SAGGISTICA

Il circolo giovanile «Club '70» ed il Comune di Aquara, con il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Campania, bandiscono il VII Premio Nazionale «S. Lucido - Aquara».

Possano partecipare autori di ogni età, tendenza e nazionalità ma con opere scritte solamente in lingua italiana.

Il concorso è riservato a lavori di poesia e saggistica. Ogni concorrente per la sezione poesia, che è a tema libero, non può inviare più di due composizioni inedite. Le opere debbono pervenire alla segreteria del Premio in cinque copie, chiaramente dattiloscritte, di cui solo una firmata per esteso dall'autore e completa delle generalità dello stesso (nome, cognome e indirizzo).

Alla sezione di saggistica si concorre invece con un articolo edito, negli ultimi cinque anni, su un qualunque periodico e vertente direttamente o indirettamente sul tema «Agriturismo: una formula per lo sviluppo delle zone depresse».

L'articolo dovrà essere inviato in 4 copie e almeno una dovrà recare gli estremi della pubblicazione nonché il nome e l'indirizzo preciso dell'autore.

Tutte le opere debbono pervenire alla segreteria del Premio presso Circolo Giovanile «Club '70» — 84020 Aquara (SA) entro il 28 febbraio 1977. Lire 1.500 quote tassa di partecipazione.

Per la poesia al primo classificato L. 200.000 e diploma; al secondo L. 150.000 e diploma; al terzo L. 100.000 e diploma; dal quarto al quindicesimo classificato, ex aequo, sarà consegnato un diploma di merito.

Un premio speciale «Giovani», consistente in un trofeo e diploma, intitolato alle Grotte di Castelcivita e offerto dal Comune di Castelcivita, sarà assegnato da una Giuria di 50 studenti provenienti dal Liceo Scientifico «Parmenide» e dall'Istituto Tecnico Industriale di Rocca di Capua tra le prime 15 liriche.

Per la saggistica al primo classificato: L. 150.000 e diploma; al secondo un premio speciale, consistente in un artistico trofeo e diploma offerti dalla Cantina Sociale di Castelcivita della Valle del Colore.

La giuria per la poesia è composta da Gioacchino Paporelli, Aldo Vallone, Bruno Lucrezi, Nicola Mastrantonio, Vittorio Paolazzi, e per la saggistica da Sebastiano Monti, Lucio Barone, Onorato Volzone.



ENTI LOCALI

Sviluppo - Assunzioni Clientelari
Contratto di Categoria

Questi tra i molti temi affrontati dal Consiglio Provinciale della Federazione Dipendenti Enti Locali.

Presieduto dal Segretario Generale dell'U.S.P. Giorgio Gentili, si è riunito nei giorni scorsi nel salone delle riunioni della CISL di Salerno, il Consiglio Provinciale della Federazione Italiana Dipendenti Enti Locali per discutere un nutrito ed importante ordine del giorno, che ha impegnato i partecipanti per diversi giorni.

In apertura della riunione il Segretario Organizzativo della FIDEL Franco Volpicelli, dopo una breve e succineta relazione sul lavoro organizzativo, ha commemorato con brevi e toccanti parole la scomparsa del rog. Raffaele Pettillo - Segretario della SAS dei comunali di Catanzaro Terzo, mentre i presenti hanno osservato un minuto di raccoglimento.

Sacco - Segretario Sindacale della Federazione e Pironi - Segretario del Sindacato dei Comuni hanno relazione ampiamente sulla ipotesi di piattaforma rivendicativa del nuovo triennio e sulle risultanze dell'Assemblea unitaria di Rimini della FLEL circa i contenuti di detta nuova piattaforma ponendo carenze e punti di attacco rivendicativi da portare avanti nelle opportune sedi.

Pettillo - Segretario Provinciale Aggiunto della Federazione ha relazione sulle attività categoriali dei Sindacati aderenti alla FIDEL impostando un programma mirante alla crescita del Sindacato nei diversi settori di attività, facendo soprattutto voti alla incentivazione dell'attività proselitistica del Segretari Comunali, che in tutti i tempi ha portato all'organizzazione un apporto quasi efficace e risolutivo alla categoria.

Il consenso ha preso atto della costituzione di ben undici zone in tutta la provincia alle quali sono stati preposti dirigenti che sorvegliano da vicino, con una solida strutturazione organizzativa, le necessità sindacali dei lavoratori in tutto il territorio della provincia secondo l'apporto di disamina offerta da Pironi. Sulla situazione tesseraistica e del notevole progresso registrato anche quest'anno nel campo delle adesioni al Sindacato, con l'apporto contributivo della categoria, nonché sulla percentuale di contribuzione ha relazione il Segretario Amministrativo Pisano, che ha indicato opportunamente la linea da seguire per un programma di incentivazione del tesseramento della categoria.

Con chiarezza e lucida sintesi, Pettillo, ha reso noto all'assemblea del positivo ri-

sultato raggiunto in merito alla riorganizzazione del Sindacato Provinciale e del ripristino nelle cariche in precedenza rivestite dai vecchi dirigenti con l'augurio di un'auspicabile ripresa delle attività a favore dei lavoratori regionali.

Il Consiglio Generale nel corso della seduta, su proposta del Segretario ha chiamato a membro dell'Esecutivo Provinciale della FIDEL Domenico Monetta, del quale sono note le sue doti di competenza ed impegno a favore dei lavoratori degli EE. LL. Mario della Monica ha trattato il problema della formazione dei quadri della Federazione, trovando con comune e diligente gli obiettivi da raggiungere per un impegno culturale dei lavoratori degli EE. LL. attraverso l'organizzazione di convegni e conferenze dibattiti interessanti i diversi problemi da quelli della formazione professionale, il tempo libero, il decentramento istituzionale, il nuovo modello di sviluppo degli EE. LL. e dell'attività e previa relazione dello

stesso relatore con Sabato de Luca e docenti universitari specializzati in materia amministrativa, specie in merito allo studio della riforma della Legge comunale e provinciale.

Visto che ha suscitato nei presenti la relazione che Sacco ha svolto a proposito dell'azione che la FIDEL - CISL sta svolgendo nei confronti dell'INADEL circa la soppressione dell'assistenza farmaceutica e degli obiettivi da raggiungere con la creazione di farmacie comunali e di Casse Mutue interne fra i lavoratori degli EE. LL. Come pure sono stati programmati grossi impegni di natura sindacale con il pieno appoggio dell'U.S.P. della CISL, quanto per Sacco di Gentili circa il pagamento degli stipendi al personale allo scadere di ogni mese mediante azione presso il Prefetto della Provincia, il Sottosegretario al Dicastero dell'Interno On.le Lettieri ed altri Parlamentari dei Partiti dell'arco costituzionale.

Il massimo organo provinciale della FIDEL - CISL ha pure approvato un'impegno

tivo programma di rivendicazione a favore di quei lavoratori che ancora oggi non hanno ottenuto dagli Enti di loro appartenenza i benefici del Contratto Nazionale di Categoria, nonché di un programma di lotte per combattere le assunzioni clientelari presso tutti i comuni della provincia. Altro problema che la FIDEL affronta senza mezzi termini sarà lo svolgimento delle operazioni concorsuali presso i tantissimi Enti, tuttora fermi e delle pubblicazioni dei bandi di concorso per i posti resisi vacanti, nonché della sistemazione del personale eventuale, specie quello avente carattere precario che è tuttora presso i tanti EE. LL. della provincia. Particolarmente incisiva e densa di contenuto non solo programmatico ma anche rivendicativa l'azione che si prefigge promuovere il Sindacato dei Dipendenti degli Enti di Assistenza e Beneficenza Pubblica svolta da Canaro, in quanto l'EEA in particolare si trovano in condizioni di non poter assicurare ai dipendenti le rivendicazioni che già godono altra personale.

A chiusura degli interventi, ai quali sono intervenuti Forte, Casasse, Grimaldi, Amatruda, Sabatino, Monetta, Biancamano, Capodice, il Segretario Aggiunto Pettillo oltre a relazione sugli impegni della Segreteria della FIDEL e dei Sindacati di Categoria, ha letto agli interventi una lunga lettera del Sabato de Luca, assente alla riunione, nella quale sono evidenziate le varie motivazioni con le quali per la terza volta rassegnava le dimissioni da Segretario Ge-

nerale della Federazione Provinciale. I presenti approvarono i vari interventi scaturiti per bocca dei vari rappresentanti di categoria: Della Monica per i provinciali, Forte per i Vigili Urbani, Pironi per i comunali, Sabatino per le categorie operaie e così via, tutti gli altri hanno votato, unanimemente, l'adesione ancora una volta le dimissioni di de Luca, delegando una commissione, capeggiata da Gentili a nome della U.S.P., di rimuovere gli ostacoli per il ritorno del vecchio leader alla guida della Federazione, siccome ritenuta indispensabile specie in questa particolare momento perché ritorni alla guida del movimento sindacale dei lavoratori degli EE. LL.

Nel corso della seduta sono stati approvati alcuni ordini del giorno riguardanti i vari problemi da quello della C.C.F.L. al funzionamento dei Controlli da parte dei Comitati Regionali e Provinciali, nonché del pagamento degli stipendi ai dipendenti e sul ripristino in toto dell'assistenza INADEL.

L. Navazio

Telegramma al Sindaco

A firma del Segretario Provinciale Aggiunto della FIDEL CISL, Eraldo Pettillo e con l'adesione del Segretario Regionale della stessa Federazione Sabato De Luca, è stato rimesso telegrafico al Sindaco del Comune di Salerno col quale si sollecitano provvedimenti tasi ad adeguare l'organico dei Vigili Urbani con il sollecito svolgimento delle operazioni di concorso dei vari posti banditi.

SALA CONSILINA

Anche nei piccoli centri, ormai, grazie alla squallida educazione che stampa, cinema e televisione vanno propagandando, col benestare di un governo arrendevole, si registrano azioni di delinquenza e di teppismo.

Ed è così che nella tradizionale notte, ultima dell'anno, quella che dovrebbe essere secondo abitudini antichissime e cristiane, di allegria e di buon augurio, anche Sala Consilina è stata teatro di imprese criminali.

C'è da sentire profondamente accorati e disgustati!

Sono state completamente devastate, proprio in piazza Umberto che è il centro cittadino, mediante l'impiego di bombe cariche, le vetrine del negozio di abbigliamento del sig. Vita Antonio, alcune cabine telefoniche pubbliche ed una decina di auto private, fra le quali quella del geom. Francesco Guariglia. I danni sono rilevanti.

Ma meno grave l'audace furto con scasso perpetrato in danno del Tribu-

nale e della Pretura, dove le rispettive cancellerie sono state messe a soqquadro, sembra, da un gruppo di individui che potrebbero avere conti in sospeso con la Giustizia. Non si spiega, diversamente, il fatto che siano stati trafugati solo documenti e niente danaro.

Si può fare addebito di mancanza di vigilanza da parte delle forze dell'ordine, delle guardie civiche o dei vigili notturni? Certamente no. Perché per combattere una degenerazione così diffusa ed affermata, occorrerebbe guardare a vista, ininterrottamente 24 ore su 24, ogni cosa ed ogni persona.

Ed allora? Allora non c'è niente da fare? Attendere solo che la mano di Dio indichi la strada giusta ad uomini capaci e responsabili, da sostituire a quelli che ora ci governano per errore, a tappeto, una società nuova. Quella in

cui viviamo è irrimediabilmente corrotta e perduta, che non ad ora si ricomincia e ad ogni punizione.

E' con animo avvilito che si è costretti a scrivere su fatti che suonano offesa alla dignità umana. Purtroppo per molti, moltissimi, giornali è storia che alimenta e sostiene una impalpabile politica che continua a compiere la sua opera di distruzione.

V'è, però, vivaddio, sempre qualcuno che non teme di porre in evidenza la bruttura dei tempi che viviamo con la speranza, disperata, che il miracolo si compia.

Il Tempo - n. 314 del 30 dicembre scorso, riporta l'interessantissimo articolo del Procuratore della Repubblica di Roma, Dr. Matteo guerra ai criminali. Altrettanto ha fatto il settimanale "Gente", nel n. 1-2 dell'8 gennaio 1977, che ha pubblicato un significativo, tremendo, atto

di accusa del Giudice Mario Sassi. E' risaputo che il nostro paese è un paese di criminali. Ma almeno a quei pochi che hanno domestichezza con la stampa, non dovrebbe sfuggire l'occasione di trarre motivo da avvertenze che parlano da uomini preparati, responsabili e coraggiosi, degni di stare al vertice della Nazione.

Felice Cardinale

Apprendiamo con piacere che il nostro concittadino Dr. Giuseppe Busato, Medico-Chirurgo già specializzato in Semeiotica medica e Analisi di laboratorio, è stato ammesso alla frequenza di un Corso di Microbiologia. Alla prova scritta, su 20 concorreva il risultato del secondo, guadagnandosi l'iscrizione al 2° anno.

Ci rallegriamo col Dr. Busato, al quale auguriamo tanta fortuna nella sua carriera professionale.

IL LAVORO TIRRENO - 7

NOTE BRVA!

MANZONI

I COW BOYS E I BUTTERI DELL'AGRO ROMANO

(continua dalla 5ª pagina)
 nel filone culturale: una città colta, che tuttavia ha il dovere di affiancare alle città che quotidianamente offrono il loro contributo alla cultura.

Su un'affermazione non si può basare perfettamente il discorso: «La cultura è come un fiore di terra: non appartiene a tutti». Questa espressione che si può definire tardo-settecentesca, da letteralmente a più con le moderne metodologie, con tutte le lotte affrontate in nome di una cultura che non è la roccaforte del Sistema, non strumento di offesa, di coartazione intellettuale, bensì di apertura, di dialogo fra le forze, di proficuo contatto. Mi soffermo su un'altra espressione che mi ha fatto sorridere perché da tempo l'ho superata: «La cultura non tollera mezzi termini, è come le donne o sono belle o sono brutte». A parte tutte le polemiche che tale affermazione suscita nelle femministe che cercano il famoso pelo nell'uovo, l'espressione è quantomeno boccaccesca, e non so chi ispirerebbe un senso di ripulso più tenace, se le donne o la cultura.

Sorvolò su una concettuale allusione all'uscire da dove va via prima, da cui bisogna dedurre che il tempo. Sonesse si riferisse al tempo o alla disposizione era ben poco, e sorvolò anche la parte esplicita ed introduttiva al libro, che il lettore saltirebbe a più pari.

Di fondamentale importanza è a parere mio esaminare il rapporto che intercorre tra i giovani e la cultura tradizionale, i giovani e chi organizza tali manifestazioni. Facciamoci il punto della situazione: anche se in veste di giornalista, credo che sia stata l'unica al di sotto dei vent'anni a sedere fra gli «arrivati», per usare un termine scanzottamente giovanile, se si esclude un gruppetto di giovanotti ben vestiti che ho notato in fondo alla sala, dallo chi attenzione prestata alla manifestazione ho dedotto che fossero lì per ammazzone il tempo o per far contenti mamma e papà che sedevano più avanti e bene e s'inebbiano alla vista dell'avvocato, del doppio prof. o dell'onorevole.

Il nodo del discorso è proprio questo: a quanti giovani interessa questa cultura tipo sotto - vuoto - spinto? Che cosa vogliono, in cosa credono?

Questo tipo di cultura è chiaro che non interessa, che non c'è più lo stimolo del primo della classe o del bel voto; ma stiamo attenti, guardiamoci dai periodi di stasi, di indolenza, di torpore, non facciamo il gioco dei pochi detentori del potere culturale, non contestiamo per poi ricadere nel più equilibrato qualunquismo, per me stessa sarebbe la fine, perché credo in queste righe che scrivo, credo che sia giusto costruirsi la mia esistenza futura: ma scogli la prima pietra chi non ha mai provato di pescare nel torbido quando si parla di contestazione giovanile, chi cerca di dormire quando fuori è tumulto.

Amalia Borrelli

Della ormai leggendaria sfida, avvenuta a Roma nel 1890, tra i cow boys di Buffalo Bill e i butteri dell'Agro Romano, credevamo di sapere già tutto.

Ma, recentemente, la proiezione a Roma di un film sul leggendario eroe del West e l'esposizione del quadro «Caffè, Greco» di Guttuso, che ha immortalato il colonnello Cody tra i suoi famosi personaggi, hanno ridestato l'interesse per il cow boy, ed in proposito

una pagina di memorie storiche è apparsa su un noto quotidiano romano.

L'articolo in questione, firmato da Enzo Rava, non si propone niente di nuovo, tranne che una rievocazione della sfida avvenuta a Roma nel mese di marzo 1890, durante la quale i butteri dell'Agro Romano si mostrarono senza dubbio all'altezza dei più famosi cow boys americani: tanto è vero che si considerarono i vincitori della sfida e continuarono, co-

me scrive Rava, a far scena davanti ad un pubblico plaudente.

Questa rievocazione dell'episodio ha avuto tuttavia il pregio di stimolare l'interesse per il più approfondito conoscenza di questi cow boys nostrani, che tanta simpatia destarono nel pubblico romano. Un pubblico che, forse, perfettamente inserito nella falsa «belle époque» della Roma capitale, limitava le sue conoscenze umane nell'ambito delle vecchie mura cittadine,

ma anche qui vedeva ciò che preferiva vedere.

Un pubblico vizioso da una Corte Reale che pretendeva di accostare la Capitale al tipo di vita di una Parigi o Londra, senza minimamente considerare che l'operaio medio guadagnava, quando lavorava, 4 - 5 lire al giorno, necessarie appena per il consumo di due pance, per il pagamento dell'alloggio.

Certamente questa massa di lavoratori non aveva i soldi per pagarsi il biglietto dello spettacolo, ma anche nell'ipotesi di una loro presenza sugli spalti del circo, sicuramente non avrebbero applaudito con tanto entusiasmo, né il leggendario Bill né tanto meno i butteri dell'agro.

Ma ritorniamo a quest'ultimo, evidentemente frequentava poco l'Urbe e quella occasione della sfida con i cavalieri del Far West li innalzò quasi ad eroi locali.

«Avete visto?», avevano commentato alcuni cittadini romani - «anche noi disponiamo di abili cow boys nostrani che nulla hanno da invidiare ai leggendari eroi americani».

Effettivamente, questa comparizione, sia pur superficiale, poiché inserita in uno spettacolo, aveva del vero. Infatti, i primi, gli americani, erano abili nel cavalcare, sparavano con la disinvoltura di chi è nato con la pistola e ancor più abili di loro si vantavano, per primo Buffalo Bill, di saper scatenare con magistrale abilità gli indiani.

I secondi, invece, quelli dell'agro, erano ugualmente abili a cavalcare, a domare i cavalli, sparavano anch'essi con straordinaria precisione, ma non scatenavano gli indiani solo perché da noi non ce n'erano.

In campo erano molto ligi a rispettare i comandi dei loro superiori, i così detti «caporali» che assoldati dal mercante di campagna - identificabile nel boss dell'epoca - avevano il compito di sorvegliare le tenute dei latifondisti romani con un vero esercizio, i cui compiti erano demandati ad una schiera gerarchica che comprendeva i fattori, i guardacaccia, i capocaccia, i bifolci, i vantarci, i cavalieri ed appunto i butteri armati. Quest'ultima dovevano assicurare la sorveglianza della tenuta, dei coloni e dei «gutti» (lavoratori salariati) che erano ingaggiati come giornalieri, per la semina e la fienagione, ed in genere per qualsiasi lavoro pesante necessario ai latifondisti.

Le paghe dei gutti erano paghe di fame, il lavoro di 12 ore o più giornalieri, del più massacrante, e questa gente denutrita, esposta di continuo alla malaria, ospitata in baracche dove l'igiene non era certa di cosa, erano talmente pericolosi che necessitava appunto la gagliardia, la perfetta conoscenza dell'equitazione e dell'uso delle armi dei nostri butteri.

L'unica nota positiva del breve incontro di questi pseudo cow boys con la équipe del leggendario Buffalo Bill fu certamente quella che non ebbero il tempo di imparare a scatenare una persona.

Lorenzo del Monaco



La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI
 PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

Vietri Art

di V. PORCELLI
 Piazza Matteotti, 146
 Tel. 210475

Ceramica D'Amore

Via De Marinis, 4
 Tel. 210852

Ceramica Avallone

Corso Umberto I, 122
 Tel. 210029

Ceramica Keras

ARTIGIANO GIANCAPPETTI
 Via De Marinis, 26
 Tel. 210973

Ceramica d'Arte RI-FA

di M. RISPOLI
 Via De Marinis, 15
 Tel. 210554

Ceramica Nando Vietri

Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68
 Tel. 210420

La Vietrese dei f.lli D'Arienzo

Fabbrica: Via De Marinis, 39
 Tel. 841323
 Magazzino: P. Matteotti, 148

Cer. Art. Vietrese G.R. Carrano

Km. 6 Costiera Amalfitana
 Tel. 210752

Ceramica Artistica Solimene

Via Madonna degli Angeli
 Tel. 210243

Ceramica d'Arte Santoriello o.v.

Via Raito
 Tel. 210912

Lavorazione Ceramica Artistica

di A. DE ROSA
 Via Scialli, 23
 Tel. 210950

Fabbrica Ceramica Cassetta

Via XXV Luglio, 1
 Tel. 211178 - 210298

Intervista con Bifulco assessore anziano al Comune di Pagani

Il '77 è nato sotto il segno della buona stella per Pagani amministrative? Cosa si sta facendo? Intervistiamo Domenico Bifulco massimo responsabile amministrativo, dopo le dimissioni di D'Arezzo da sindaco, per conoscere il lavoro svolto finora e le prospettive future per Pagani.

DOMENICO BIFULCO - Professione: Industriale; Età: 51 anni. Curriculum politico: non ne ha! (secondo la sua dichiarazione).

— **Quale carica ricopre al Comune di Pagani, signor Bifulco?**

«Quella di Assessore anziano, cioè... vecchio!»
— **La giunta alla quale lei appartiene, da quali partiti è composta e da quali assessori è sostenuta?**

«La giunta è composta da due assessori della Lista Civica futura in carica, da un socialdemocratico anch'egli in carica e da tre democristiani dimissionari. Nel della Lista Civica fummo eletti con i voti del PCI, PSI, Lista Civica, PSDI e PSD; il socialdemocratico lo stesso. I signori democristiani con i loro voti e del MSI».

— **Con una giunta più che dimezzata, lei è rimasto senza dimissioni, per portare avanti quale discorso?**

«Il discorso amministrativo di Pagani».

— **I buoni ECA non distribuiti? La tessera omogenea? E gli studenti non consegnate come per il passato? L'intenzione di eliminare il sovvenzionamento all'Associazione di Vigilanza Notturna Audax? L'abusivismo edilizio? Sono questi i momenti amministrativi di Pagani?**

«Per quanto riguarda l'ECA, nel corso di una riunione il sig. Pepe e il signor Tortora, mi hanno fatto rilevare che avevano un bilancio deficiente e che gli importi per il mantenimento dell'ECA servivano solo ed esclusivamente per le spese di gestione, e semmai quei tre o quattro milioni che richiederebbe dovrebbero servire secondo quanto da loro dichiarato, per una politica diversa dal passato, ma secondo me più per una politica di gestione».

— **Per la questione delle tessere di abbonamento studenti è di competenza il Consiglio Comunale, ma sino a questo momento non è stato ancora preso nessuna decisione.**

«Per il sovvenzionamento dell'Audax è stato corrisposto quello che era stato deliberato dal Consiglio Comunale per il 1976; per quest'anno invece, penso che non ci sarà possibilità di poter corrispondere ai vigili notturni quanto è stato dato per gli anni passati. Ritengo che la categoria dei vigili notturni essendo un ente autonomo deve regolarsi con i propri fondi e non con i fondi comunali, perché questi devono servire semplicemente per spese straordinarie e non per il mante-

nimento ordinario dei vigili notturni».

— **Per l'abusivismo edilizio, in qualità di rappresentante del Comune di Pagani affinché la legge potesse intervenire con più efficacia, eliminando in parte le dilatazioni, mi sono costituito parte civile presso la Pretura di Nocera: ciò è stato fatto dalle altre amministrazioni? — Signor Bifulco, ci sono stati altri momenti di amministrazioni oltre quelli citati?**

«Si sta cercando di risanare, continua Bifulco, un poco la "cosa pubblica" con l'eliminazione delle elargizioni mensili e settimanali non prescritte, si sta cercando di fare una certa economia su quello che era lo sperpero continuo, che esisteva sul Comune, si sta cercando il modo di come garantire lo stipendio di fine mese ai dipendenti comunali; si sta sollecitando l'organizzazione dei servizi, perché fino ad oggi i signori capi ripartizione non hanno mai fatto il proprio dovere cercando di portare questa gente a produrre e a non tenere personale che abbia semplicemente la nomea di dipendente comunale e non dei servitori della collettività».

— **Ha trovato ostacoli, signor Bifulco, nel tentativo di realizzare questo tipo di sana amministrazione? — «Assolutamente. Credo che la sana amministrazione non sia neanche concepita da tutti quelli che oggi si dicono amministratori».**

— **E' mai arrivato ai ferri corti con qualcuno affinché questi ricepissero il discorso? — All'inizio ho avuto degli scontri molto violenti con alcune componenti dei dipendenti comunali... e si è arrivati ai ferri corti».**

— **Qual'è il segreto di tanta realizzazione positiva in così poco tempo?**

«Nessun segreto! Per amministrare lo "scopo pubblico" non ci vuole gran poco, occorre semplicemente la buona volontà di fare: tutto qui».

— **Cosa risponde ai socialisti ed ai comunisti paganesi che hanno accusato di scarsa amministrazione e di conservazione del potere? — Gradirei conoscere dai comunisti e dai socialisti loro che cosa intendono per amministrazione e potere, perché ho l'impressione che essi non conoscano cosa significhi amministrare e che**

cosa significa potere».

— **Quando si dimetterà da Assessore?**

«Vorrei dimettermi subito, anche da consigliere comunale perché ho l'impressione che stia facendo il Don Chisciotte della situazione, ma moltissimi amici che non stanno in politica e che vogliono vivere più serenamente a Pagani, mi stanno costringendo a non farlo».

— **Per quale amministrazione è favorevole, signor assessore?**

«Per me l'amministrazione non ha colore, mi farebbe

piacere che Pagani fosse amministrata solo da uomini di buona volontà».

— **Il 1977 sarà l'anno dell'avvio della riscossa amministrativa paganesa?**

«Dipende dai democristiani, dichiara Bifulco, esclusivamente da loro, perché se essi la vogliono smettere di fare solo politica allora si può fare un'amministrazione seria e di larghe prospettive».

— **Ritornerebbe nella fila della DC da dove ne era uscito? — «Sono democristiano! Sono sempre stato democristiano, sono semplicemente con**

trario ad alcuni sistemi di amministrare».

— **Cosa sta facendo affinché si sbloccino la situazione stagnante al nuovo mercato ortofrutticolo?**

«Si cerca di poter sbloccare questa situazione sperando che i politici non tirino la corda».

— **Quali politici?**

«I politici! Credo comunque che il momento sia maturo e forse il problema verrà risolto anche senza la collaborazione dei politici».

Salvatore Campitello



VIETRI SUL MARE

ADDIO CRESTARELLA!

Addio, vecchio caro Costone Crestarella.

Con l'anno vecchio anche tu sei andato via. Da sempre eri là, impassivo, sopravvivo ai terribili piogge, tempeste e gli anni della guerra senza che mai la tua rocciosa esistenza fosse menomata. E' bastata però una beffarda pioggerella estiva per farti demolire.

Non vogliamo accusarti di senescenza, ma hai avuto la sventura di trovare insane menti e mezzi tecnologici più possenti di te.

«Anno bisesto, né baco né insetto» dice un proverbio della tua giovinezza e quest'anno bisesto anche tu hai portato disastro.

La tradizione popolare ci ha tramandato un tuo atto di pietà.

Si racconta infatti che sul tuo pianoro, coperto di fresca erba, tanti, tanti anni or sono, pascolava il gregge di due fratelli pastori. Un brutto giorno le pecore precipitarono in

mare e i due fratelli si lanciarono prontamente a soccorrerle, ma perirono tutti.

Tu, caro Costone, per ricordare ai posteri tanta dedizione, staccasti dal tuo fianco due enormi macigni che ancor oggi sono là a perenne testimonianza. Sono gli scolpi de «I due Fratelli», posti di fronte a te, sotto la tua vigile e bonaria sorveglianza.

Storia o leggenda? Poco importa, ma di certo, come in tutto ciò che è tradizione popolare, qualcosa di vero in fondo c'è.

E tranne questo episodio la tua granifica presenza è stata sempre salda al suo posto, a mo' di roccaforte, a difesa di quel borgo, Vietri sul Mare, che sorgeva e cresceva sulle tue possenti spalle.

Ora sei menomato nella tua antica bellezza. Caro, vecchio Costone, solo ora ci accorgiamo di quanto eri bello e nessuno, neanche quelli che si battono

per la tutela del paesaggio a te d'intorno, ha parlato in tua difesa: soffri come sei vissuto, in silenzio: è il modo del tuo vivere. Unica voce, perduta nel deserto della noncuranza, è la nostra che si leva da queste colonne.

Si cominciò con una pietra sporca, con l'insaziabile braccio di una ruspa che mangiava sempre più.

Quando si fermerà? Vogliamo sperare solo che non si stiera l'atto di morte, sarebbe un marchio di ignominia che peserebbe sui responsabili di fronte alla storia.

Ma chi sono i responsabili? Si faranno forse dei nomi, si porteranno alla berlina stampata, ma non ti sarà certo reso il malto.

Addio Costone Crestarella, creato dall'Onnipotente che ti vide bello, distrutto dagli impotenti che ti consideravano scomodo.

Vito Pinto

ASSEMBLEA NAZIONALE A VIAREGGIO PER LA NASCITA DELLA FIAIP

Gli agenti immobiliari italiani sono finalmente venuti alla determinazione che se vogliono sopravvivere nell'attuale economia devono diventare dei professionisti qualificati e devono unirsi formando un ordine nazionale. Il 18 dicembre scorso a Viareggio è stata costituita la FIAIP (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionisti). L'atto di costituzione è stato sottoscritto con valore nazionale, presso il Comune di Viareggio nel corso di una assemblea che ha visto convocati i rappresentanti di tutta Italia.

Tale assemblea era stata preceduta da un'altra tenutasi presso la Camera di Commercio di Pisa il 20 novembre durante la quale si erano stabiliti gli scopi fondamentali della nuova federazione che sono:

- 1) preparazione professionale dell'agente immobiliare che, oltre ad essere munito di un titolo di studio, deve partecipare a dei corsi di preparazione professionale e poi sostenere gli esami, nelle cui commissioni devono esservi agenti immobiliari;
- 2) costituzione di un ordine professionale con una propria cassa di assistenza e previdenza;
- 3) avere un proprio albo distinto da quello dei mercatologi;
- 4) una tariffa nazionale;
- 5) lotta all'abusivismo, che specialmente nel settore immobiliare dilaga a tutti i livelli.

Ciò che soltanto adesso è stato costituito in Italia è già funzionante da vari anni in tutti i paesi del MEC e in tutto il mondo: basta consultare l'annuario della FIAIP (Federazione Internazionale dei Professionisti Immobiliari) per rendersi conto dell'organizzazione esistente nel

campo degli agenti immobiliari. Ora che, anche in Italia esiste la federazione occorre che tutti gli agenti immobiliari aderiscano ad essa attraverso i propri sindacati regionali; in Campania esiste il SAIRC, che benché costituito da pochi mesi ha già aderito alla Federazione. Non basta però solamente il lavoro e l'impegno dei dirigenti, ma occorre l'adesione concreta della base, perché con le chiacchiere non si raggiunge niente e i problemi rimangono insoluti.

A Viareggio a dirigere la nuova Federazione sono state designate le seguenti persone: Bruno Romagnoli di Roma, presidente; Stefano Pittaluga di Genova e Francesco Ruocco di Nocera Inferiore, vice presidenti; Florio Pieraccini di Viareggio, segretario generale; Edoardo Landi di Massa, segretario amministrativo; Giovanni del Bravo di Pisa, segretario alle pubbliche rela-

zioni; Mirko Landi di Genova e Umberto Pastori di Santa Severa, segretari aggiunti; Giuseppe Formentini di Milano, presidente della Commissione studio; Giovanni Piredda di Pesco, presidente della Commissione accertamento.

Sono stati inoltre nominati i componenti l'esecutivo, il collegio dei revisori, i consiglieri nazionali.

Il SAIRC, ha avuto una notevole affermazione in seno alla Federazione, perché oltre al vice presidente ha avuto tra i componenti l'esecutivo, anche il Sig. Giovanni Langella di Salerno.

Prima di chiudere questo breve scritto rivolgo a tutti i colleghi campani un invito ad aderire al SAIRC, perché solamente se uniti e in gran numero possiamo diventare una entità valida e tale da essere considerata in campo nazionale.

F. R.

MANIFATTURE TESSILI CAVESI

S. p. A.

BIANCHERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Abbonamenti al

LAVORO TIRRENO

sul C. C. P. 12/24242

Annuale Lire cinquemila

Estero Lire diecimila

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

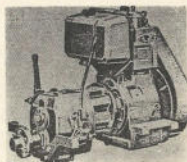
DIREZIONE GENERALE
E SEDE CENTRALE IN SALERNO
CAPITALI AMMINISTRATE AL 31 - 8 - 1976

L. 39.454.036.044

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calazza

AGENZIE

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava del Tirreno, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.



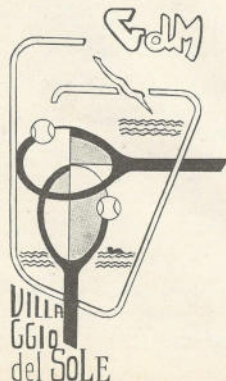
DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società
LOMBARDINI

Corso Garibaldi, 194 - SALERNO
Telef. 22.58.13



CENTRO SPORTIVO

Villaggio del Sole

piscina coperta, campi di tennis, bar, sala conferenze

club ed attività culturali

Corsi di nuoto pre-agonistico, corsi di tennis,

scuola di nuoto per bambini di ambo i sessi

dai 5 anni di età in su

Le iscrizioni si ricevono presso la

Direzione Magazzino - Pontecagnano

Telef. 84.86.50

Dopo il mito di Sandokan avremo quello di Casanova?

Lo confesso: a me Casanova è stato sempre parecchio antipatico. Invidia, dirà chi legge. Ebbene, no, invidia. Ma non sopporto il tipo, il secolo in cui ha vissuto, ciò che impersona e ciò che comunica. Insomma il Giacomo ha già annoiato prima di essere lanciato sugli schermi. I fumetti si sono appropriati del personaggio e lo stanno proponendo a dosi massicci, in versioni costeggiate e scollacciate, idiote o argute, consapevoli sempre, di gusto o di banale volgarità, in copie numerate e riservate, o in formato sciato e dozzinale. Il ragionamento, pare, sia questo: c'è crisi di modelli e di valori, proviamo col Settecento e col bellimbusto. Che poi... grande amatore... dicono (radici serva ha colpito ancora) che il Casanova in fondo non era capace di exploit sessuali eccezionali: pare che si limitasse, in media, a due o tre sraggi la settimana... pochini in verità. Non in fondo, dico, ma certo, in fondo era il suo lavoro, di quello viveva. Perciò, be', insomma, non che fosse un gran lavoratore. La sua fama di «casanova», appunto, nasce dal suo fascino irresistibile: le sue prove erano limitate di numero, ma cambiavano sempre i soggetti, o più o meno, insomma le donne conquistate. Una strage. Bella forza! Non avevano niente altro da fare... E senza rischi. Di più, in fondo, che tanto c'era sempre qualche bel tomo pronto, o tanto fesso, da ripartire gli incidenti sul lavoro del Casanova.

Poi costui, il Giacomo, scrive le memorie, tra letti e corti, nobiltà e clero, alla fine di un'epoca. In fondo, l'ultimo rappresentante di una società ai limiti della sua espressione storica: dopo, il trionfo della borghesia ha condotto ben altra prospettiva, razionalmente assuefatta. Ben altre le cure e gli imperativi nella società capitalistica: il lavoro, il denaro... e il sesso? marginale, meccanico.

Ma il Giacomo no, il Giacomo ancora vive una ricca sessualità, tra il perverso e l'impotente, l'insoddisfatto, ecco certamente incapace di vivere un rapporto sereno e completo con una donna. Aveva qualche problema, il gigolo. Qualche Edipo, non rievocando l'abbandono. Chissà come ci divertiremo tra poco: tale rotande, dibattiti, e le figure della vita di Casanova. Istruttive, ci diranno come al solito, istruttive per i padri, aggiungo. Non si potrà più aprire un giornale che non ci parli di erosione del luminare, dello storico, del sociologo, di Giorgio Bocca. E non ti dico degli psicologi. Poi, ovviamente, la pubblicità di Casanova, e la casa si rinnova; donna, hai mai posseduto Casanova? (in quest'ultimo caso, sarà il lancio

di una nuova rivista di arredamento che per il suo lancio speculerà bassamente sull'ambiguità del verbo possedere). È similaria: magliette sexy, bottone stilette, settecito, parrucche taglio alto e fronte spaziosa.

Tutto ciò ricorda tanto quello che successe per Sandokan: un altro modello di uomo forte, maschio, conquistatore, proposto all'imitazione e al consumo. Con sfumature diverse: il Sandokan è personaggio fantastico, esotico, avventuroso; il Casanova è personaggio storico, erotico, salottiero, quasi ama la foresta e la Perla, questi il canapé e le perle; quegli è ingenuo e raggirato, questi astuto e raffinato. Il Sandokan ha uno strano rapporto con Yanz, così inconsciamente omosessuale... la Tigre deve avere perduto il Papà molto giovane, subentra una compensazione nella naturale evoluzione del suo Eros e provocando turbe sessuali. Insomma, un Edipo non risolto. Osdio, anche lui? Il Giacomo, invece, tutto normale, gran cercatore e amatore di damigelle.

È proprio questo è l'as-

petto ormai veramente insopportabile del modello proposto, cioè la figura della donna: è soltanto un oggetto da conquistare, che trova la sua personalità, la sua realizzazione, e il suo annullamento, nell'amore per l'uomo. Il quale, ovvio, può tutto su lei, prenderla, lasciarla, amarla, e lei sta lì, occhioni aperti, zitta e buona, senza pretese, tutta casa-capanna - giungla - tigre - dedizione, la Perla; e tutta complicità - cornatone - minuzietti - svenevolezze la madamigella.

A me è sorto un dubbio: che sia questo un modo per esorcizzare il femminismo? Voglio dire: proporre come positivo un modello così normale uomo-donna, non è forse per allontanare un po' la nuova proposta della donna di un rapporto tra i sessi veramente paritario?

Non è forse la parità dei sessi, ma il compromesso, di fronte alle nuove richieste femminili, che rimettono in discussione i ruoli, e i nostri privilegi, a compiere questi tentativi diversivi?

Marcello Teodonio

Secondo premio nazionale Natale Agropolese

La città di Agropoli ha salutato, con grande entusiasmo, i vincitori della seconda edizione del Premio Letterario Nazionale «Natale Agropolese», svoltosi nella magna sala del liceo classico «Dante Alighieri», gentilmente messa a disposizione dal Preside Prof. Costabile Cilento. Alla manifestazione erano presenti personalità del mondo della cultura e dell'arte, autorità militari e civili.

La giuria composta dallo scrittore Pietro Carbone, Presidente, dal direttore del giornale l'Appennino nuovo di Napoli, dott. Luigi Iruce, dal Poeta G. Stifano, dallo scrittore Franco Russo, dalla poetessa Matilde Tortora, dal poeta G. Falciano, dal poeta Leonardo Selvaggi, ha assegnato il primo premio assoluto per la sezione in lingua a Giancarlo Interlandi di Catania, al quale è stata consegnata una pregevole medaglia d'oro per la lirica Profetia, e di G. Funicelli e di D. Trabucco sono andati rispettivamente il secondo e il terzo premio. Alla poetessa Anna Santoro Spina di Agropoli è stata consegnata al primo posto nella sezione in vernacolo con la bella poesia «U' cardillo» è stata consegnata una medaglia d'oro coniato per l'occasione. Al secondo e terzo posto si sono classificati F. Paolo Mesiano e G. Albano di Napoli, anche in questa sezione sono stati premiati e segnalati numerosi altri poeti. Il primo posto per la Narrativa è andato alla scrittrice Giuseppina La Mura De Leo di Ancona con il racconto «Il viandante»: le è stata consegnata una pregevole targa, al secondo e terzo posto si sono classificati gli artisti Cesare Cordero di Brindisi con il racconto «Un giorno diverso, triste e bollido» e G. Ripa di S. Marco con il racconto «Dimenticare il passato», numerosi altri premi sono stati consegnati anche ad altri scrittori facenti parte della rosa dei vincitori e dei segnalati. La giuria, fuori concorso, ha premiato lo scrittore G. Stifano di Bellere per gli studi compiuti nel campo folkloristico e letterario in tutta la vasta zona del Cilento. Una targa è stata offerta anche a Franco Castelnovo di Agropoli per le ricerche subacquee effettuate negli ultimi anni. A Radio Agropoli una medaglia d'oro è stata consegnata per la trasmissione radiofonica «Musica e Poesia». A tutti i membri della giuria una medaglia ricordo.

Il fattissimo pubblico, che gremiva la sala ha applaudito ai vincitori del premio e si è detto molto soddisfatto della manifestazione.

Antonio Infante



ANGELO FALCIANO ricercatore di purezza

Presso la Galleria «Il Gliko» di Roma è ancora in corso la mostra personale di Angelo Falciano, comprendente disegni, tecniche miste ed una cartella di grafica, da considerare come l'intera attività di un biennio di ricerche e di impegno. Stavolta, presentato dal catalogo di Dario Miacchi, l'artista giovanissimo è al suo secondo incontro con il pubblico e la critica.

La prima volta avvenne nel 1974 presso la Galleria «Centro Documentazione Grafica e Pittura» sempre a Roma. Era allora appena quindicenne e fu un avvenimento eccezionale, avendo Renzo Vespiagnini sottoscritto la presentazione alla sua prima cartella di incisioni.

Ancora prima del 1974 il Centro d'Arte e di Cultura «Patricio» di Cava de' Tirreni aveva mostrato sue opere in una collettiva organizzata a Poestum in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno di quella città, in un'altro collettiva tenuta a Cava negli eleganti locali del Centro stesso.

Per i suoi immediati riferimenti Angelo Falciano si collega ad un aspetto determinante del neorealismo italiano, presente anche nel movimento della nuova figurazione e sempre vivo nella vasta corrente dell'espressionismo europeo: quell'aspetto malinconicamente tragico dove la favola acquista una particolare amarezza.

Si potrebbero fare dei nomi, Miacchi parla di «luce apotropaica» e suggerisce i nomi di Prandelli, Cremonini, Arturo Martini.

Ma lo stimolo che perviene al giovane da tutti quei movimenti artistici non resta che un fatto esterno, essendo egli condotto ad affrontare l'attualità (sono cambiati col variare degli

anni ambiente, cultura e condizioni sociali) per l'urgenza di trarre alla luce la vita di oggi.

Restare sull'oggetto, farne il centro di ogni interesse, ciò costituisce il primo aspetto della sua arte.

E lo vediamo con chiarezza in questi suoi ultimi disegni, il cui tema potrebbe essere «Corpi distaccati», elemento sotto il sole, scarsi come sono sulla spiaggia o sprofondati nelle sedie a sdraio, carichi di anni, di peso e di noia.

Angelo li ha ritratti dal vero perché il segreto di ogni analisi, secondo lui, è da trovarsi nella logica delle cose.

I personaggi reali obbediscono, quindi, esclusivamente, con un straordinario rigore alla vita, intesa come esistenza, a questo come pura espressione di faticità.

Nell'aver scelto il momento particolare della caducità, nell'aver voluto scaturire la conoscenza dell'evoluzione progressiva della vita e, in questa, la sua composizione e quasi prossime a sfaldarsi forse, al giovane è sembrato di cogliere la dimostrazione palese di ogni ridicolo, nostra pretesa di perfezione.

E' chiaro che un simile assunto debba derivare dalla conoscenza dell'evoluzione progressiva della vita e può venire costruito solamente attraverso una straordinaria capacità memoriale di un corpo accertamento di esperienza.

Sotto questo aspetto Angelo è ancora all'inizio di un cammino lungo. Però soprattutto è possessor del suo occhio e della sua concretezza figurativa lo scavo dei «corpi pietrosi» nello spazio, la precisazione della forma ricercata per dettagli in modo da rendere conto delle parti che sono in esso, il rigore compositivo.

E la verità si coglie dal

chioro, dal «segni filli-formi e sdruccolare pieno d'ombre, dai doti naturalistici» che si confrontano spesso nella stessa pagina, vivendo essi e contestualmente una vita ben più aspra e significativa di una esclusiva citazione».

Questa vitalità sofferta, indipendente da ogni altro valore illustrativo, ci rende chiaro anche l'altro motivo della sua arte.

Ricercare la purezza, una purezza barbara, essenziale, espressiva, tragica, descriverla successivamente, comunicarla, significa per Angelo essere anche presente nel nostro tempo provvisorio.

Quella sua prospettiva deformante, quell'accettazione dei dati particolari, quella sua tendenza a porre tutto in chiave di stupore e di meraviglia sono anche in funzione di uno sguardo meditativo sulla crisi strutturale della nostra società. E' un procedimento nuovo di rottura e di rifiuto.

Sembra quasi che il giovane voglia interrogare la vita intera; è certamente il primo atto di un più meditato e cosciente discorso sull'uomo e sul suo destino.

Sabato Calvesane

LE MOSTRE

Cava de' Tirreni - Maestri contemporanei - Il Portico; Roma - Derain - Villa Medici; Roma - Pirandello - Museo nazionale d'arte moderna; Firenze - Siqueros - Orsanmichele e Palazzo Vecchio.

CONSERVATORIO
rotore, Raffaele Ronga, direttore della sezione distaccata di Salerno del Conservatorio, Luigi Avellone, in rappresentanza degli studenti, Angelo Mutarelli, assessore alla P.I. di Salerno e Alfonso Menna direttore dell'Orfanotrofio che concede i locali al Conservatorio di Salerno.

Obiettivo primario era lo studio di una possibilità di rendere autonomo il conservatorio di Salerno, perché questi possa a sua volta avere una sede dignitosa e capace di rispondere alle domande di iscrizione, che aumentano di anno in anno.

Scarsissimo il numero delle aule, ridotto all'insufficiente, il servizio igienico, povertà inimmisibile di strumenti e carenza di fondo di supporti alle strutture scolastiche, sono stati i temi che ha sostenuto il rappresentante degli studenti, confortato dalla dichiarazione del direttore che ha detto testualmente: come è possibile conciliare un orario di lezione con sole tredici aule disponibili, e quan-

Direttore responsabile

LUCIO BARONE

Autorizzazione del Tribunale di Salerno n. 259 del 29-4-1965 - Spedizione in abbonamento postale gruppo II - 70% S.r.l. Tipografia MITILIA

CONTINUAZIONI

tadue insegnanti? Lo stesso direttore si rammaricava poi che la sola Salerno, in campo nazionale, avendone l'obiettiva necessità e la dimensione, non riusciva a provvedere di un autonomo conservatorio. Il tutto ha ribattuto pesantemente Alfonso Menna, che ha ribadito che la sezione di Salerno non può asserire di aver mai avuto delle deficienze logistiche, ma che questo discorso, partito dagli studenti e sostenuto da più ambienti, non fosse scervato da monomissioni.

Mutarelli, dal canto suo ha garantito di prendere a cuore subito il problema, tenendo anch'egli necessario un conservatorio salernitano, assicurando l'impegno del Comune a discuterne al più presto.

Nel dato, tanto nostro abbiamo visitato il Conservatorio di Salerno, o meglio l'ala dell'Orfanotrofio Umberto I, messo a disposizione di aspiranti musicisti, e possiamo sottolineare che le carenze sono tutte evidenti ed incredibili le parole di Menna. Contiamo che lo proci vada subito sottoposto per la nostra dignità di salernitani, oltre tutto, e invitiamo i nostri lettori a fare visita al conservatorio per rendersi conto e promuovere tutti insieme istanza di soluzione. Perché speriamo ancora nelle istituzioni e non crediamo alla demagogia o al posto al sole.

Enzo Benincasa

Luigi Avellone, rappresentante degli studenti ci ha riascolti al termine della vivace trasmissione.

Mi dispiace di non aver potuto rispondere al com. Menna per le rime, durante la trasmissione. Infatti egli sostenuto che la nostra lotta di emancipazione è ingiusta e manovrata. A lui chiedo perciò i nomi di quanti hanno orientato la protesta nel senso che ho indicato. Intanto continuo a sostenere che le carenze del nostro conservatorio, rendono necessario l'intervento degli Organi competenti, prima che un'azione di lotta, mossa dall'esasperazione, rompa il filo della tensione giustamente creatosi.

CONTESTANO IL PRETORE
no 13 gennaio, sulla base di decine di sentenze favorevoli a considerare uno stabilimento non come un semplice proprietà, ma come luogo in cui si svolge un'attività produttiva di cui i lavoratori sono parte integrante ed in base a ciò si concede alla lotta in difesa del posto di lavoro e per il rispetto dei diritti salariali una forza e validità costituzionale.

Il Pispaglia hanno fretta di riprendere il lavoro con cui vogliono loro e con i sottosalariali che per dieci anni hanno dato, ma i lavoratori sono decisi ad impedire che ciò avvenga e chiedono alla città, alle forze politiche e ai lavoratori un ulteriore sforzo di mobilitazione nella loro lotta i cui obiettivi rimangono inalterati: il posto di lavoro, il rispetto del contratto e la sconfitta dell'organanza e trocizanza pa-

draone. Mobilitiamoci al fianco dei lavoratori della Pispaglia; Presidio della Pretura di Cava per il giorno 13 gennaio; FILCEA-CANT, CG di viale RSA.

Questo uno dei temi manifesti affissi sulle cantone cittadine, il cui contenuto è stato variamente valutato dalla popolazione. Non sappiamo se il significato abbia dato il Pretore a questa ondata contestatrice che lo graffia da vicino. La cronaca riprende ancora per i fatti della Pispaglia una irruzione esecrabile nella studio dell'avvocato Capuano che cura gli interessi padronali e il diffamamento della causa tra le parti.

MEZZOGIORNO

L'intervento di Cirio De Mita ha dato un taglio politico di eccezionale levatura al discorso sul Mezzogiorno e la riconversione industriale; e chi meglio di lui poteva farlo, artefice e sostenitore acconito del presente modello di legge. Egli ha subito detto che l'autorità creatasi attorno a questa legge, quasi fosse un toccasana universale dei mali dell'economia italiana, del tutto giustificata.

Il Mezzogiorno è il sopratutto nel momento attuale in cui, anche a causa degli emendamenti e della scorsa convinzione politica di tutti i Partiti, è stato proponibile un modello migliore. Ma ha subito aggiunto che è un tentativo coraggioso di proposta di un modello di riassetto sul Sud potrebbe ritrovarsi.

Questo perché - ha continuato - un vero riequilibrio tra Nord e Sud potrà ma non realizzarsi se il Nord le energie di lavoro non verranno tutte impiegate nell'industria e nella scuola, ma destinate in altri settori, come l'edilizia, la conversione in edilizia, le proprie risorse e di impiegare anch'esso la sua parte di manodopera nelle fabbriche. Fabbriche Alfinite non sono in piedi nel deserto, ma poli di conversione agricola e zootecnica. Così il P.C.I. che scopre solo oggi la vocazione agricola del Sud, prima di fare il Mezzogiorno, ha tentato di realizzare la zootecnica e l'agricoltura organizzata, arriva in ritardo e tenta di appropriarsi quanto non ha candidato prima di fatto, ma neppure ora che contrasta (anche se più silenziosamente) il corso delle proposte di legge per il Sud. Così - ha detto De Mita - il confronto va bene per i comunisti quando a loro fa comodo, altrimenti creano la barriera. Qui è iniziato uno duro polemico col P.C.I., accusato sui fatti, e atteso negli ambienti politici, dopo che certe frodi di De Mita pronunziate negli ultimi tempi, avevano lasciato credere anche all'UNITA' che il ministro della sinistra democristiana stesse preparando l'accordo coi comunisti, quasi per «la ineluttabilità degli eventi».

La riconversione industriale ed il decollo del Mezzogiorno sono obiettivi raggiungibili, ma con enormi sforzi per il Sud, che parte ancora una volta in svantaggio, ma che ha le carte,

cioè intelligenza e corpiabilità, coscienza ed iniziativa, per creare non le condizioni ma il vero sviluppo armonioso e collettivo di tutto quanto il meridione. Oggi ha una legge sulla sua scrivania, che deve essere valutata, altrimenti - come ha concluso De Mita - la mancata mobilitazione del Sud vanificherebbe le nostre felicitazioni, lasciando la strada sempre più aperta alle iniziative del Settentennio d'Italia.

Discorso interessante, di cui si potranno ascoltare una sintesi, sintetizzata nei prossimi giorni su 102.600 MH di Radio Metelliano.

Enzo Benincasa

25 anni di matrimonio

Nella Basilicata di S. Maria dell'Orto, in Cava del Tirreno, circondati dall'affetto dei figli: dott. Maria Olimpia, dott. Antonella, Adriano, Antonio e Paolo, hanno festeggiato la ventiquantesima anniversario del matrimonio il Prefetto Vicario di Salerno dott. Pietro D'Arienzo e la gentile consorte signora Maria Pia Ferraro. Al rito religioso, officiato dal sacerdote Padre Lorenzo D'Onghia è seguito un lieto simposio negli eleganti ed accoglienti locali dell'Hotel «Victoria».

Sono intervenuti E. il Prefetto dott. Salvatore Greco con la gentile signora Lucia, il dott. Antonio Vetrano, magistrato di Cassazione con la gentile signora Carolina, l'avv. Camillo De Felice, l'avvocato Stefano Bono e signora Lina, l'avv. Guglielmo Passaro e signora Lina, il capo di gabinetto del Prefetto dott. Paolo Mazzurco, il dott. Carlo Talarico con la moglie e la figlia Anna, il dott. Massimo Pisano e signora, il dott. Emilio Sansone e signora, il dott. Antonio Addonizio e signora, il dott. Alberto Ruffo e signora Gianna, il capo del Gabinetto del Prefetto Antonio Della Cova e signora Donata, il dott. Franco Vetrano e signora Elisa con il fratello genio, Alessio, il rag. Ferraro, il rag. Domenico Mosca e la sorella Lucia e il rag. Italo Poellio e signora Maria, il rag. Armando Meglio, il rag. Luigi Rizzo e signora, il rag. Vincenzo Sessa e signora Adriana, la signora Carmela Sorlini con i figli Franco e Gianni, il dr. Fernando Vecchiene e signora Antonietta, il dott. Genaro Giordano e signora Anna e la piccola Fatima, il rag. Maria D'Arienzo e signora Elena e il figlio Valdo, la signorina Laura D'Arienzo, zia Ernestina Camossese Vetrano, la signora D'Arienzo con i figli Rachele e Franco, le signorine Maria e Maddalena D'Arienzo, il rag. Domenico Mosca e la sorella Lucia e tanti altri.

Al momento della torta, l'avv. Bono ha rivolto agli sposi ventiquattenni gli auguri, invitando a continuare la vita insieme e alla sua consorte auguri e rallegramenti vivissimi.

Culla Busato

E' arrivato Christian Busato per fare compagnia al fratellino David. Auguri di lieto avvenire per i cari piccoli e le nostre felicitazioni ai genitori dr. Leonardo e signora Paola.

**Sensazione di crociera...
chef da grandhotel...
originalità**



**Vasti saloni per matrimoni
e prime comunioni**

PIAZZA DELLA CONCORDIA

Telefono 22.68.56

Salerno